

IL PERSONAGGIO

La Melchiorre: non farò il capro espiatorio di Mastella

La sottosegretaria «sfiduciata» dal suo ministro: la bellezza in politica non aiuta

Bella, sicura di sé. Con questa sua aria un po' snob da magistrato prestatato alla politica, dalla società civile milanese a Roma, a via Arenula, sottosegretario alla Giustizia, quota Margherita. Bella e sicura di sé anche adesso che il suo ministro ha deciso di toglierle ogni delega. Conoscete Clemente Mastella. È un uomo, un personaggio politico straordinario, quando è di buon umore (e lo è per gran parte dell'anno). Ma se perde la pazienza diventa terribile. E stavolta l'ha persa.

«Sì, lo so: leggo che è piuttosto irritato, il signor ministro», dice lei, Daniela Melchiorre, 36 anni, un marito architetto e una figlia, un incarico da sostituto procuratore al Tribunale militare di Torino quando Lamberto Dini (amico personale, suo grande estimatore) la convinse che Roma era una città stupenda e venirci a fare la donna di governo. «È un'esperienza che, anche in queste ore, reputo molto, molto formativa».

Senta, sottosegretario: ma adesso che Mastella le ha tolto tutte le deleghe, da quella per i minori a quella per... «Guardi: questa è una cosa che ho appreso da voci che mi sono state riferite e da qualche titolo di giornale». Invece? «Non so nulla. Non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, e dunque...». Fa finta di niente? «Assolutamente no. Anzi, vorrei spiegare al signor ministro che...».

Un passo indietro. Vediamo di capire perché Mastella è furibondo. Le ragioni, i fatti, le cause scatenanti di tanto malumore sono, sostanzialmente, due. Primo: il ministro accusa la Melchiorre di aver por-

tato, giusto martedì scorso, alla commissione Giustizia del Senato, dei dati sbagliati sull'impatto sociale avuto dall'indulto. Secondo: Mastella non ha mai dimenticato la gestione, che lui definisce «totalmente autonoma», del caso della piccola Maria, la bambina bielorusa che i genitori italiani non avrebbero voluto far tornare nel suo Paese. Mastella sostiene che, in quell'occasione, «senza essere preventivamente avvisato», il suo sottosegretario si propose come «mediatrice» tra la famiglia italiana e il governo bielorusso, «e il risultato della triste vicenda - ripete Mastella ai suoi collaboratori - lo conosciamo».

I motivi del Mastella nervoso sono questi. «Lo so che, per certe storie, servirebbe un capro espiatorio». E lei è pronta, sottosegretario Melchiorre? «Proprio per niente. Nella vicenda della bambina...». Ricorderà che, ad un certo punto, i genitori italiani della bambina dissero che lei non era poi stata di grande aiuto e... «Senta, stavo cercando di dirle che io, in quella drammatica storia, ho solo cercato di affermare il concetto di legalità». E con i dati sull'indulto? «Vuole la verità?». Magari. «Purtroppo, e questo lo spiegherò anche al signor ministro, non c'è stata una giusta in-

terpretazione dei dati che ho fornito. E, premesso che i dati mi erano stati forniti dal Dap, è anche chiaro che non tutti i detenuti scarcerati sono uguali, non è che tutti hanno le stesse accuse e quindi, anche in sede di valutazione...».

Bella, sicura di sé. Nemmeno ha voglia di star lì a ricamare sul fatto che ha già parlato con i grandi capi del suo partito, con Francesco Rutelli e con Lamberto Dini. «Beh, è evidente che una simile faccenda, a questo punto, rischia di prendere una piega molto, molto politica». Sorride. Il suo sorriso - nonostante sia diventata sottosegretario da pochi mesi - è già descritto e citato in molti articoli. E lasciamo stare i suoi, ormai quasi mitici, top di



GIUSTIZIA Daniela Melchiorre, «sfiduciata»

■ DOPPIO SCONTRO

Il Guardasigilli le ha contestato l'errore sui dati dell'indulto e la vicenda della bimba bielorusa



raso. «Guardi, l'ho già spiegato: sono solo dei sottogiacca e poi...». E poi, diciamo la verità: magari la bellezza in politica non aiuta sempre.

«No, non aiuta. Lo ammetto». Racconti. «Si fatica a credere che una bella donna possa anche essere un bravo sottosegretario». Lei sta forse sostenendo di essere discriminata per ragioni estetiche? «No. Ma vorrei che in giro si sapesse che sono, come dire? abituata». A cosa? «All'invidia». Che infanzia ha avuto, sottosegretario Melchiorre... «Guardi, le dico: ero bambina e facevo danza. E già... beh, lasciamo stare». Ma no, prosegue. «Forse ero troppo carina per sapere anche danzare bene».

Comunque Mastella è sempre stato gentile e disponibile, sia umanamente

che politicamente». Politicamente: su questa parola si potrebbe parlare per ore, con il sottosegretario Melchiorre. «Comincio a capire che ci sono regole non scritte, parole da non dire, pensieri da fare».

Un altro sorriso (poi è chiaro che i fotografi si appassionano al suo primo piano). «Certe volte penso che forse sono ancora troppo magistrato dentro, nell'animo, nel modo di vedere le cose. Ho un rigore, una rigidità che, probabilmente, in questo mio nuovo incarico, non aiuta. Ma sa che le dico?». Dica. «Chisseneimporta». Giusto. «Meglio essere se stessi, con i propri principi, non crede?».

Ultima domanda dolorosa, non proprio un complimento. Sta pensando alla dimissioni? «Cosaaa? Lei scherza? È perché?».

Fabrizio Roncone